

# **Banche e lavori pubblici in Italia fra le due guerre (1919-1939) - Il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche [L. de Rosa]**

Autor(en): **Ottolino, Maria**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Schweizerische Zeitschrift für Geschichte = Revue suisse d'histoire = Rivista storica svizzera**

Band (Jahr): **32 (1982)**

Heft 1

PDF erstellt am: **13.09.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

L. DE ROSA, *Banche e lavori pubblici in Italia fra le due guerre (1919-1939) - Il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche*. Milano, Giuffrè, 1979. 571 p.

Del ventennio 1919-1939, durante il quale agli anni di ricostruzione e ripresa seguirono quelli della grande depressione, e poi della guerra d'Etiopia e dell'autarchia, l'A. esamina nel volume in questione un aspetto particolare e quanto mai interessante, ossia il ruolo che vi ebbero i lavori pubblici e il modo con cui furono finanziati.

Tale ruolo è analizzato specificamente attraverso la storia del Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, per successive fasi: la prima comprende gli anni del dopoguerra (1919-1921); la seconda quelli della restaurazione finanziaria perseguita dal ministro De Stefani (1922-1925); la terza quelli della dura politica deflazionistica della «quota novanta» (1925-1929); la quarta quelli della grande crisi del '29 (1929-1931); la quinta quelli della lenta ripresa dopo la crisi (1932-1933); la sesta quelli della guerra d'Etiopia (1933-1936); e, infine, la settima quelli della vigilia della seconda guerra mondiale (1937-1939).

Il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche sorse nel 1919, nonostante che di un nuovo e grande istituto creditizio per il finanziamento dei lavori pubblici fosse stata avvertita la necessità fin dagli inizi del '900 - un primo tentativo di costituzione si era difatti avuto nel 1906 -, allorché l'urgenza di provvedere all'ammodernamento economico e sociale del Paese, appena uscito dalla guerra, si fece impellente. Precipuo compito del Consorzio, costituito con un capitale di 100 milioni, di cui 60 sottoscritti dalla Cassa Depositi e Prestiti, 20 dall'I.N.A. e 20 dalla Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali, era appunto quello di «concedere mutui per l'esecuzione di opere pubbliche, garantiti dalla cessione di annualità a carico dello Stato, e da delegazioni di tributi, esigibili con i privilegi delle imposte dirette, rilasciate da Province, Comuni, Consorzi e dall'Opera Nazionale dei Combattenti in dipendenza delle bonifiche idrauliche ed agrarie da essa eseguite» (p. 31), mediante l'emissione di obbligazioni.

Ma quale ruolo ebbe, fra le due guerre, il menzionato Consorzio nel finanziamenti dei lavori pubblici? Senz' altro decisivo, come sottolinea l'A., mancando in Italia strutture creditizie specializzate, mancanza questa che rendeva più lento e affannoso lo sviluppo economico italiano. Superato il periodo del difficile avvio, l'attività del Consorzio andò via via aumentando e raggiunse la massima espansione negli anni della grande crisi del '29, crisi che come in altri paesi fu avvertita in modo rilevante anche nel nostro (in merito cfr. il recente volume dello stesso De Rosa, *La crisi economica del 1929*, Firenze, Le Monnier, 1979). Fu proprio tra il 1931 e il 1933, anni durante i quali il Consorzio triplicò le sue emissioni di obbligazioni - da miliardi 1,531 di obbligazioni emesse fino a tutto il 1930, si passò a miliardi 4,899 di obbligazioni in circolazione alla fine del 1933 -, che esso mobilizzando il risparmio che era giacente presso le banche, soprattutto le Casse di Risparmio, e investendolo in settori capaci di assorbire la disoccupazione, sensibilmente accresciuta dalla crisi, contribuì in maniera determinante al progresso civile del Paese. Se questo fu il risultato dell'azione espletata dal Consorzio, non bisogna però trascurare, pone giustamente in rilievo l'A., il mezzo attraverso il quale tale risultato fu ottenuto: la creazione in Italia di un mercato obbligazionario praticamente inesistente.

Grazie appunto ai capitali raccolti con più emissioni di obbligazioni essenzialmente sul mercato interno, nonché su quello straniero - nella fattispecie nel corso del 1927 furono ottenuti due prestiti, uno dagli Stati Uniti d'America e l'altro dall'Inghilterra, senza che con ciò, scrive l'A., si poteva ritenere di aver «messo le mani su

un canale di finanziamento sempre aperto» (p. 198) –, il Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche poté effettuare, nell'arco di tempo considerato, investimenti in quei settori il cui ammodernamento era indispensabile per lo sviluppo della Nazione, quali la flotta mercantile, i porti e i canali, la rete ferroviaria, la rete stradale e autostradale, la rete idrica, l'edilizia, ecc. Ma non è tutto. Il Consorzio partecipò con cospicui capitali alla realizzazione della «bonifica integrale» promossa dalla «legge Mussolini» del 1928, e alla creazione nel 1933 dell'I.R.I., istituto che si proponeva, è noto, «la riorganizzazione tecnica, economica e finanziaria delle attività industriali del paese» (p. 354).

Quanto all'ampiezza e alla localizzazione delle opere pubbliche da costruire, dal volume in questione si rileva con evidenza che ad usufruire dei finanziamenti del Consorzio furono prevalentemente le regioni centro-settentrionali con danno, ancora una volta, di quelle meridionali ed insulari.

Il ruolo del Consorzio nel finanziamento delle opere pubbliche, sottolinea ancora il De Rosa, non fu tuttavia esclusivo: finanziamenti nel settore furono decisi, per esempio, con la legge sulla disoccupazione del 1921, e una parte notevole negli stessi ebbero anche altri istituti ed enti di credito o assicurativi.

Fra le due guerre, come emerge dal volume considerato, sempre più stretto divenne il rapporto fra lavori pubblici e credito, fra lavori pubblici e banche. L'attuazione delle opere pubbliche, quindi, fu possibile ricorrendo, piuttosto che ai mezzi pubblici, al risparmio privato che se fu deviato dagli investimenti privati, rese però realizzabile l'esecuzione di quelle opere senza le quali i medesimi o non si sarebbero potuti attuare o non avrebbero potuto garantire un adeguato sviluppo economico e sociale.

Bari

Maria Ottolino

ARTHUR E. IMHOF, *Mensch und Gesundheit in der Geschichte*. Vorträge eines internationalen Colloquiums in Berlin vom 20.–23. September 1978. Husum, Matthiesen, 1980. 415 S. (Abhandlungen zur Geschichte der Medizin und der Naturwissenschaften, Heft 39).

Arthur E. Imhof, Professor am Friedrich-Meinecke-Institut der Freien Universität Berlin, ist in den letzten Jahren zum aktivsten Promotor für die Verbreitung sozial- und medizingeschichtlicher Kenntnisse im deutschsprachigen Raum geworden.<sup>1</sup> Von besonderem Wert sind jene Berichte und grösseren Publikationen von Vorträgen, die im Anschluss an Colloquien einem interessierten Publikum umgehend bekannt gemacht werden.

Am Berliner Colloquium über «Mensch und Gesundheit in der Geschichte» standen vier Problembereiche im Vordergrund: 1. die krankmachende Umwelt, d. h. alle jene Elemente, welche die Gesundheit des Menschen beeinträchtigten; 2. Einstellung und Verhalten der Alltagsmenschen zu ihrer Gesundheit; 3. die Wiederherstel-

<sup>1</sup> Erwähnt seien hier nur: ARTHUR E. IMHOF, ØIVIND LARSEN, *Sozialgeschichte und Medizin. Probleme der quantifizierenden Quellenbearbeitung in der Sozial- und Medizingeschichte*. Oslo, Universitetsforlaget; Stuttgart, Gustav Fischer Verlag, 1975. 322 S. – ARTHUR E. IMHOF (Übersetzung und Hg.), *Biologie des Menschen in der Geschichte. Beiträge zur Sozialgeschichte der Neuzeit aus Frankreich und Skandinavien*. Frommann-Holzboog, Stuttgart 1978. 421 S. (Kultur und Gesellschaft. Neue historische Forschungen, hg. von Richard van Dülmen, Bd. 3). Und neuestens: ARTHUR E. IMHOF, *Die gewonnenen Jahre. Von der Zunahme unserer Lebensspanne seit dreihundert Jahren oder von der Notwendigkeit einer neuen Einstellung zu Leben und Sterben*. München, Beck, 1981. 279 S.